14 ottobre

ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE

Festa in Diocesi

La data odierna ricorda la dedicazione dell'attuale Basilica Cattedrale. Questa fu iniziata nel 1122 e, secondo la tradizione, fu consacrata, benché ancora incompiuta, da papa Innocenzo II il 14 ottobre 1132, in onore della Beata Vergine Maria, che i Piacentini onoravano già da secoli con somma magnificenza e pietà nella solennità dell'Assunzione.
Nella cripta, fin dalla fondazione del tempio, sono venerate le reliquie di santa Giustina, a cui era dedicata la cattedrale eretta dal vescovo Seufredo nell'anno 885, e andata distrutta per un terremoto verso il 1117.

Tutto dal Comune della Dedicazione di una chiesa.

UFFICIO DELLE LETTURE

Come seconda lettura si consiglia il primo testo del Comune, oppure il seguente:

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate
(Sulla dedicazione di una chiesa, 1, 8-10:
ed. Cistercense Roma 1968, tomo 5, 388, 389, 394, 395, 396)

È la festa della casa del Signore, del tempio di Dio

Anche oggi, fratelli, celebriamo una solennità, una splendida solennità. E se volete sapere quale, è la festa della casa del Signore, del tempio di Dio, della città dell'eterno Re, della sposa di Cristo. E chi dubita che la casa di Dio sia santa? Di essa si legge: «la santità si addice alla tua casa» (Sal 92, 5). Così anche il tempio di Dio è santo, stupendo per la giustizia. Ma anche Giovanni dichiara di aver visto la città santa: «Vidi, dice, la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,2).

Ora dunque, dimorando almeno un poco su quella specola elevata, cerchiamo la casa di Dio, cerchiamo il tempio, la città, la sposa. Difatti, non l'ho dimenticato, ma lo dico con timore e rispetto: noi siamo tutto questo. Siamo noi ripeto, ma nel cuore di Dio; siamo noi, ma per sua degnazione, non perché ne siamo degni. L'uomo non usurpi ciò che è di Dio e non ardisca glorificare se stesso (cfr. Sal 9, 20), altrimenti Dio, riportandolo a ciò che era, umilierà colui che si esalta.

E ricordati che egli definisce la sua casa: casa di preghiera. Anche questo sembra corrispondere assai bene alla testimonianza del profeta, il quale afferma che saremo accolti da lui nell'orazione per essere nutriti «con pane di lacrime» e abbeverati di «lacrime in abbondanza» (Sal 79, 6).

Del resto, come dice lo stesso profeta, a questa casa si addice la santità nel senso che alle lagrime di penitenza si unisce sempre la purezza della continenza e così, quella che prima era casa, in seguito diventa anche tempio di Dio. «Siate santi, dice la Scrittura, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo» (Lv 19, 2). E l'Apostolo: «Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi?» (1Cor 6, 19). «Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui» (1 Cor 3, 17).

Ma forse anche questa santità basta da sola? È necessaria anche la pace, come testimonia l'Apostolo che dice: «Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore» (Eb 12, 14). Essa fa sí che i fratelli vivano insieme uniti in un sol cuore, costruendo al nostro Re, il vero Re della pace, una città nuova anch'essa chiamata Gerusalemme, cioè visione di pace.

Dunque, fratelli miei, se la casa del grande Padre di famiglia si riconosce per l'abbondanza del nutrimento, il tempio di Dio per santità, la città del sommo re per la reciproca comunione di vita, la sposa dello Sposo immortale per l'a-more, credo che non ci sia da temere nel dire che questa è la nostra solennità. E non meravigliatevi se questa celebrazione si fa sulla terra, perché essa si celebra anche in cielo. Infatti non può non esser vero ciò che dice la Verità, ossia che «c'è gioia

davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte» (Lc 15, 10). Allora, indubbiamente la gioia sarà moltiplicata per la conversione di così gran numero di peccatori! Uniamoci, dunque, alla gioia degli angeli di Dio, uniamoci alla gioia di Dio e celebriamo questa solennità con rendimento di grazie, perché quanto più è nostra, tanto più ci dev'essere cara.

RESPONSORIO Cfr. Is 2, 2. 3; Sal 125, 6

℟. Costruita sulla cima dei monti, la casa del Signore s'innalza al di sopra dei colli. Verranno ad essa tutte le genti * e diranno: Gloria a te, Signore!
℣. Verranno con gioia, portando le primizie,
℟. e diranno: Gloria a te, Signore!

ORAZIONE

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo
che ricorda con gioia
il giorno della dedicazione di questo santo tempio,
perché la comunità che qui si raduna
possa offrirti un servizio puro e irreprensibile
e ottenga pienamente i frutti della redenzione.
Per il nostro Signore.

A cura dell'Ufficio liturgico diocesano
DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO